



Tutti a bordo Si viaggia con il circo che ispirò Benigni

“Semianyki Express” è il nuovo spettacolo della sgangherata troupe russa che ha debuttato a Spoleto

Avete presente il momento in cui Sophia Loren annunciò il vincitore del premio Oscar come “miglior film straniero” nel 1999? Un solo grido risuonò nella sala affollata di attori e registi e nelle nostre case grazie alla tv: “Robbertoooo!”. Un attimo dopo Benigni - incredibilmente felice, ovviamente, per quell'importante riconoscimento a «La vita è bella» - si era già arrampicato sulle poltroncine rosse. Anzi, più che arrampicarsi, iniziò a camminare sui braccioli e dopo aver raggiunto per pochi attimi quel suo perfetto equilibrio precario balzò giù. Un bel salto con tutti e due i piedi uniti. Poi, sempre a piedi uniti, un saltello alla volta e su per le scale, fino a Sophia.

«Lo sapete che per quella scena Roberto Benigni si ispirò proprio al vostro circo?», chiedo a Olga Eliseeva. Lei spalanca gli occhi, avvicina la mano alla bocca aperta e non dice una parola. Eppure quel gesto dice

molto. Parla una lingua universale, come ogni singolo muscolo del volto e ogni singola postura del suo corpo imponente. Non ha bisogno di parole Olga. Non ha bisogno di parole neppure gli altri cinque componenti di questa stravagante ed eccezionale compagnia di clown russi, sbarcati al Festival dei 2 mondi di Spoleto (diretto da Giorgio Ferrara) con uno spettacolo nuovo di zecca: “Semianyki Express”, un viaggio onirico e imprevedibile in cui i sei clown interpretano a turno il personale del treno e i viaggiatori. Ma senza nasi rossi, calzettoni a strisce o fischietti, semplicemente con la mimica, il trucco, la danza, il mondo sonoro, un gioco di sguardi e

di sorrisi che, a ripensarli, ci ricordano tanto certi modi di fare del nostro Benigni.

La storia

«La nostra compagnia è nata San Pietroburgo nel 1997» ci racconta Olga, che prima di diventare clown ha fatto un po' di tutto. «Ho lavorato nella reception di un policlinico e poi come donna delle pulizie, infine in una cooperativa. Ad un certo punto ho lasciato tutto per studiare psicologia infantile. Mi sono sposata, un'esperienza utile ma disastrosa. Dopo il divorzio ho finito l'università, prima di gettare tutto ed entrare nella compagnia teatrale dei Liceidei», il primo teatro russo di clown e mimi creato nel 1968 dal mitico Sla-

va Polunin, che adesso si è messo in proprio e appena pochi mesi fa ha letteralmente fatto impazzire il pubblico del Teatro Argentina di Roma, invaso da coriandoli ed enormi pallesche colorate. «Tutti e sei abbiamo studiato per tre anni prima di metterci insieme e creare i nostri spettacoli: “The family” ed ora “Semianyki Express”». Entrambi sono lavori pieni di colpi di scena che si rifanno al mondo di Gogol e che strizzano l'occhio anche al cinema muto e al cabaret. Ma come nascono i per-

sonaggi che popolano la grande famiglia Semianyki? «Nascono tutti osservando la realtà che ci circonda - racconta Olga - Per esempio il personaggio della madre che interpreto nel nostro primo lavoro prende spunto da certi atteggiamenti di mia madre. Ciascuno di noi, in genere, lavora su una idea, quindi in una prima fase da solo. Poi cerchiamo, molto democraticamente, di mettere insieme tutte le nostre idee. E le illustriamo, in genere, ai nostri amici e alle nostre famiglie. Certo, non è sempre facile, perché, come in ogni famiglia, spesso si litiga e i caratteri sono diversi, ma alla fine riusciamo sempre a trovare un punto di incontro. Siamo come un grande polipo con i suoi tentacoli, ognuno si muove autonomamente ma alla fine è come se la testa dello spettacolo fosse una sola.

Diventare clown

Ma perché si diventa clown? «È genetico - dice Olga - l'idiozia è qualcosa che hai dentro». Yuliya Sergeeva, invece, è figlia d'arte. «I miei genitori facevano parte della compagnia Licedei - dice - Sono cresciuta tra clown e mimi. Da piccola odiavo gli asili e amavo solo la mamma. Ho frequentato un liceo tecnico per seguire il fidanzato. A 23 mi sono iscritta all'accademia del clown e sono felicissima di aver fatto questa scelta, l'importante è non tradire mai i propri sogni». Poi Olga mi guarda e dice:

«Mia madre adora Adriano Celentano...». Ci pensa un altro po' e comincia a snocciolare i nomi degli artisti italiani che le piacciono: «Michele Placido, Andrea Bocelli e poi Fellini...». Sì, c'è anche lui, Fellini, nella famiglia Semianyki che in questo nuovo spettacolo, in fondo, ci accompagna in un viaggio nella vita stessa del saltimbanco. Su quel vagone in continuo movimento succede un po' di tutto: c'è un capostazione che

entra ed esce da una porta all'altra, tra un mondo e l'altro; un barista che si bronza e un'addetta alle pulizie che sogna di diventare una ballerina. Sulla scia di questo desiderio si chiude poeticamente lo spettacolo. La ballerina va, gira e gira; il capostazione la lascia andare. E lei vola, in alto nel cielo, come i nostri sogni.

“L'idiozia è una cosa che si ha dentro Non potevo fare altro che il clown”

Olga Eliseeva





Semianyki Express. (In alto) Un'immagine dello spettacolo che ha debuttato al Festival dei 2 mondi di Spoleto. FOTO: LUIGI NARICI/AGF